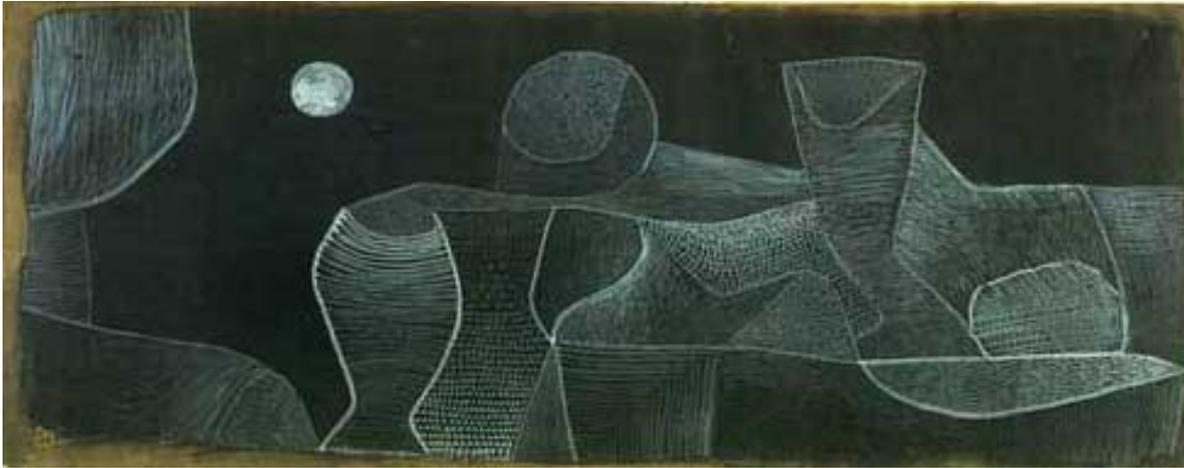


---

## Intervista (1) a Marina Pizzi



a cura

di **Ennio Abate**

*Questa è la prima di una serie - spero numerosa - d'interviste mirate a poeti e poetesse che intendo fare nei prossimi mesi. Sarà un modo di continuare l'interrogazione su cosa sia la poesia anche nella forma del dialogo in apparenza più appartato e distaccato dal dibattito pubblico a più voci. [E.A.]*

### **Ritieni che ci sia una relazione tra la tua biografia e la tua poesia?**

*le relazioni sono molto sporadiche e rielaborate secondo bugia o finzione che dir si voglia. posso dire che mia madre faceva la sarta: qui termina la verità, il resto, se c'è, è altro. le relazioni sono nel ricordo del vissuto, nel tragico avviso di morte nell'anniversario che può battezzare i versi.*

### **Stimolata da chi o da cosa hai cominciato a scrivere poesie?**

*ho iniziato a scrivere la mia prima poesia il 22 febbraio 1978 per un obbligo accademico: o la scrivi o ti butto fuori dal seminario perché io non volevo saperne, così il professore di allora. il titolo del componimento fu Rabbia. sono stata toccata da Dante e da Montale. un interesse particolare fu la poesia di Beppe Salvia, mio compagno nella vita con la sua poesia così distante dalla mia. amo René Char e molti altri.*

### **Ci sono autori/autrici che ti hanno influenzato?**

*il vuoto o la scintilla. i nomi contano poco, ma di certo dalla poesia nasce la poesia, almeno capita spesso.*

### **Rivedendo le tue numerose raccolte (e avendo a mente anche gli inediti che suppongo in elaborazione) trovi un filo che le unisce o vedi delle discontinuità?**

*la mia scrittura si è elaborata nel tempo, le raccolte sono discontinue, oggi molto più fluide ma*

---

*non logiche: scrivo per disperazione, oggi e ieri ma non all'inizio. in gioventù c'era un po' di gioia, oggi il buio attivo. ormai chiedo solo di scrivere anche sulle sabbie mobili.*

**Hai mai scritto delle riflessioni sulla poesia (tua o altrui)? E, basandoti sulla tua esperienza, che idea ti sei fatta della poesia in Italia?**

*ho scritto qualche rara recensione, interviste, pensieri. il senso oggettivo in Italia è che sia la MAFIA a gestire i risultati pubblici della poesia, le cosche espellono o internano. lo scambio la fa da padrone. vanità di vanità, cattiveria di cattiveria. si può essere bravissimi e non bastare, la manica del Custode è molto rigida. si è debellati anche perché si è soli, io offro soltanto i miei versi, non ho altro e questo non basta.*

**Che opinione hai dei poeti, dei critici o dei lettori che si sono interessati alla tua poesia?**

*sul web l'interesse per i miei versi è quasi sempre stato aperto, disponibile, sulla carta stampata poche cose. un'attenzione da parte di Mengaldo, libri di Crocetti, poi il largo della piccola e minima editoria. mi hanno tagliato le gambe anche e non solo per invidia, per oscurità, gusti personali, cattiveria ecc.*

**Esistono dei luoghi in cui scrivi le tue poesie con più agio o concentrazione? Su cosa scrivi e con quali mezzi? Speri in un'attenzione maggiore degli altri verso la tua poesia?**

*io scrivo sempre, non ho pace. ho molte raccolte sepolte. scrivo al computer, al lavoro o a casa, mi disturba l'ordine che non riesco a trovare, avrò perso molti versi cambiando ogni tanto di computer. prendo appunti su carta qualunque in attesa di travaso al computer e di altra attenzione. scrivere è la mia vita esclusiva, ma non ho nessuna speranza; molto spesso si pubblicano molto bene le pochezze. mi disturba la sicumera di molti.*

**Cosa pensi della tua poesia? E degli altri che ne scrivono?**

*quasi unica sostanza della mia poesia è la morte anche quando il verso appare leggero o gioioso. la poesia come terapia alla depressione non consola, è un fido accanto solitario e fisso. e poi tutti scrivono, non c'è gusto a stare nel pantano o palude senza essere riconosciuti con forza. io non voglio invecchiare, spero di morire oggi, nessuno può aver pietà di me. ho difficoltà relazionali, in più sono ipoudente e il gioco al massacro attende lieto.*

**P.s.**

Avevo scelto una delle poesie di Marina Pizzi:

in penitenza sulla riva dell'ultimo  
ruscelletto non ingoiato del caos.  
è perno ancora il musico ribelle  
padre di sé per un ricciolo di mora.  
in penitenza sulla costa del furto  
s'impari il panorama di chi perde  
al gioco o al simbolo di credere  
seppure evanescente il tuo bel viso.  
in mano alla cipolla che fa piangere  
il gerundio dell'escluso il sorso breve

---

contro un'arsura somma. e invece piange  
il padre della sposa astemio sulla cenere  
del volatile. in tanto mare spadroneggia  
l'orco del cimelio di voltarsi indietro  
indietro senza tramutarsi anzi invecchiando  
con la stazza ossea.

E le avevo chiesto di ricostruire, se possibile, l'occasione, il luogo, le immagini e i pensieri che potevano essere passati per la sua mente nei giorni in cui la compose. Ecco il suo motivato rifiuto di questa domanda:

*Impossibile, Ennio, ne potrei scrivere una gemella subito. alle volte mi meraviglio leggendomi. oso naturalmente, c'è da stupirsi senza volerlo, sogno ad occhi aperti? pazza? schizofrenica? la poesia sale e scende da immensa atleta. nessuna censura. un'altra poesia per il vulcano postremo della vecchiezza.*